



arte contemporanea

Galleria Editalia

Roma - Via del Corso, 525 (P. del Popolo) tel. 6794521

consagra

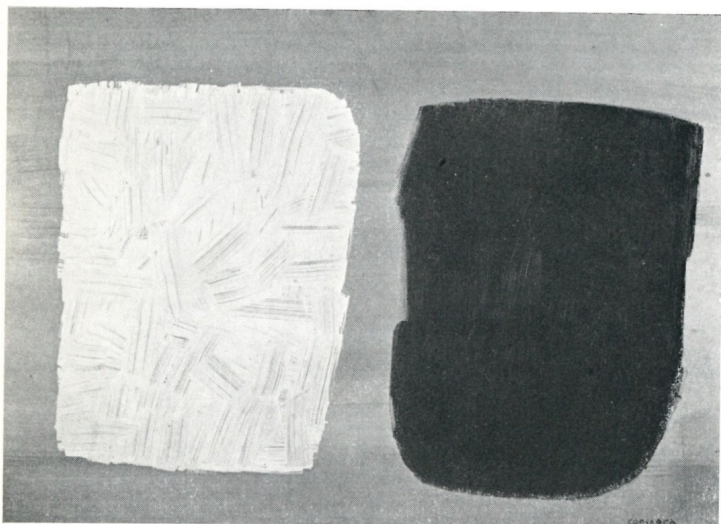
pitture dal 1968 al 1973

Inaugurazione della mostra
mercoledì 23 maggio 1973
alle ore 20
La mostra resterà aperta
fino al 16 giugno

n. 39

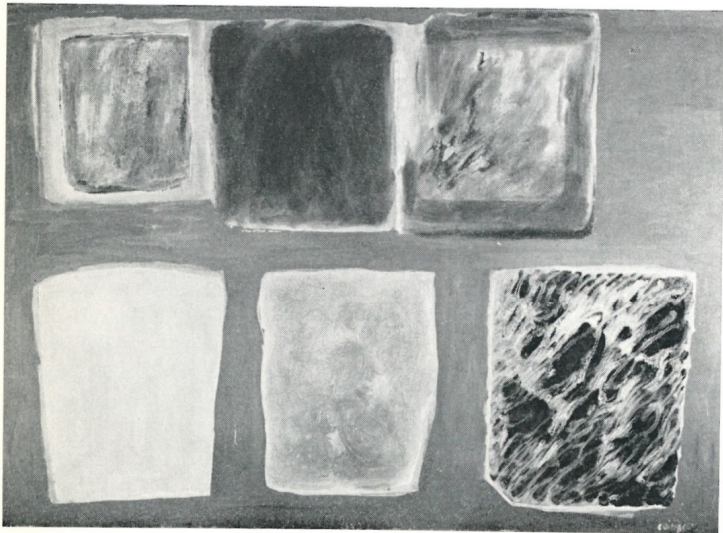


arte contemporanea



« Fondo rosa grigio » C020 - cm. 85 × 120

« Fondo grigio » C021 - cm. 86 × 120,5

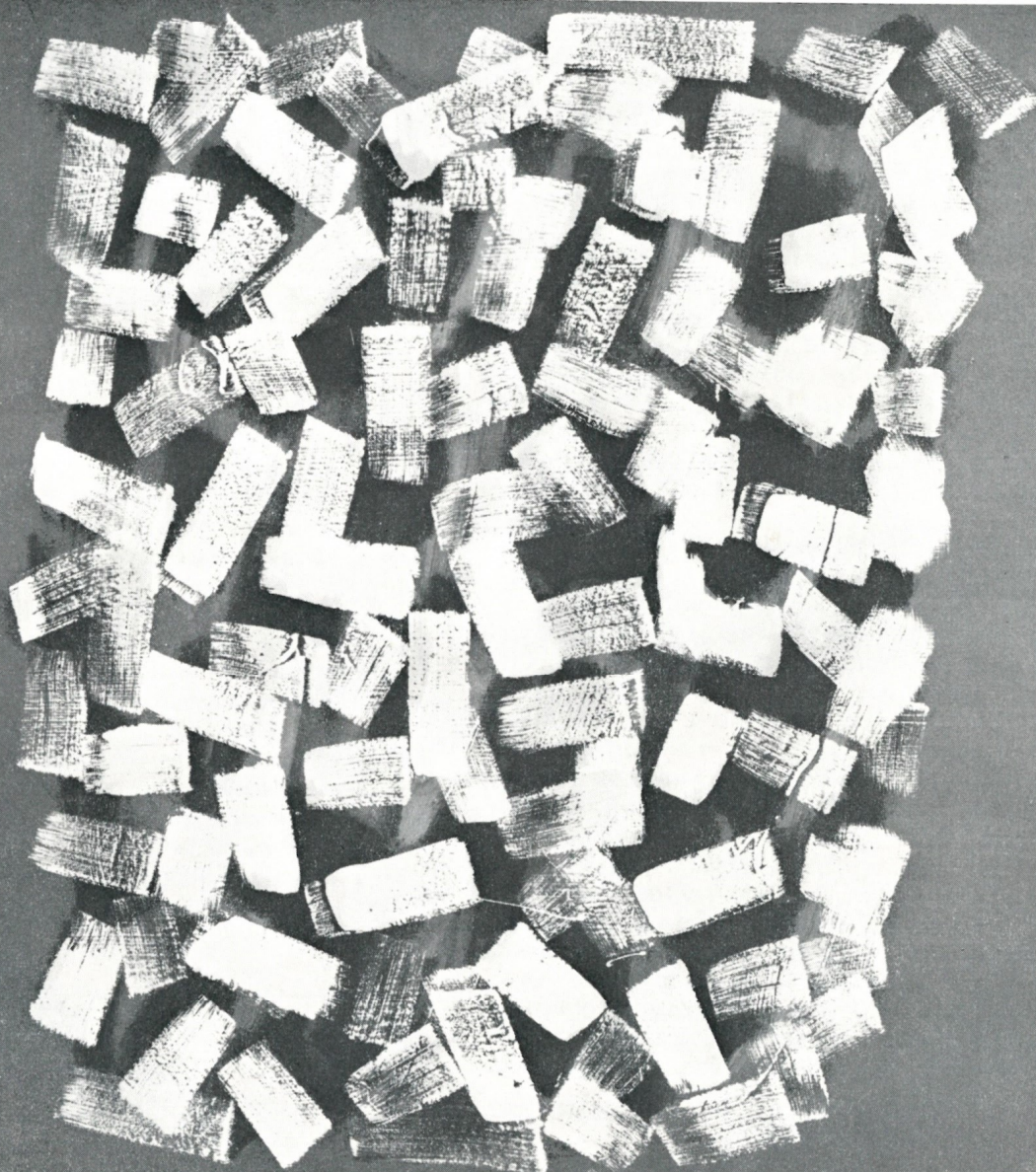


L'opera è per Consagra ancora *l'oggetto-fattura* di cui parla Sklovskij, a proposito di Tatlin.

Pur avendo ragionato sulle categorie di scultura e di pittura con la spregiudicatezza acquisita ormai dal post-impressionismo in poi, ed avendo proposto con le sue sculture frontali nessi articolati più sulla struttura costruttiva e sulle incidenze pittoriche che sulla tridimensionalità, l'opera di Consagra segue un processo di anti-accademia, in cui segno, significante e significato non sono mai identici, rivelano una tensione vitale, che riformula l'allusione iconica come allusione espressiva, psichica, o altro, sempre tuttavia prestandosi ad una lettura dialettica, ad una circolazione viva. La provocazione è esplicita e drammatica.

Uno dei significati ideologici reperibili nell'opera di Consagra è l'anti-monumentalità, è cioè l'idea di una scultura che non erediti dalla tradizione classica (e romantica) quegli schemi di tridimensionalità monumentale, assertiva, celebrativa, che ha sempre pesato particolarmente su di essa, relativizzandone le possibilità nella storia dell'arte contemporanea. La frontalità in Consagra vuol dire dunque anti-celebrazione, vuol dire lettura piana e colloquiale, valorizzazione del segno contro la massa, della superficie contro la profondità, del materiale contro la forma. Tutti gli elementi cioè che contribuiscono a far avvertire otticamente (e tattilmente) l'oggetto, in ogni sua parte, come oggetto fatto dall'uomo, per l'uomo. In tali rettangoli irregolari, isolati o spesso posti in relazione tra loro nelle sequenze dei « fogli » scolpiti (legno, bronzo, marmo, acciaio inossidabile, zinco, ferro colorato, alluminio), nella pittura su faesite, o nei disegni, un'animazione interna diversa, sempre coerentemente formulata, induce il senso di una vitalità energetica ritmicamente frenata, come se sullo slancio organico intervenisse una legge: da questo scontro Consagra ricava un'immagine ironica, tesa, un'impaginazione razionalmente regolata. Nella pittura, nel disegno, qualche volta nella scultura, da tali rapporti di equilibrio fiorisce un motivo decorativo e la semplificazione operata dalla stesura del colore finisce col servire una dialettica diversa. Se si osserva bene tuttavia anche la macchia più indifferenziata, tendente ai rapporti esterni con altre forme, serba in sé una sigla, una specie di « personalità ». È un'idea della vita che affiora, un'idea non un'ideolo-

« Fondo rosa » C041 - cm. 85,8 × 120



gia: tensione di forze, agguato psicologico, colloquio, incontro, scontro. Egli simbolizza, senza volere, la tensione che regola sempre i rapporti umani, e li risolve in fusioni meravigliose o in cerimonie stabilite, in tranquilli equilibri o in grottesche finzioni, e così via. Per me è stata sempre impressionante la trasparenza con cui simili « significati » si fanno leggere nella prodigiosa abilità manuale con la quale l'artista adopera segni, materiali, tecniche o sulla pagina aperta dello spazio, o sulla faesite che è il suo equivalente analogico.

La cultura della quale Consagra si è servito fin dal '47 è il costruttivismo di derivazione cubista.

Il cubismo negli scultori ha agito piuttosto come alleggerimento dei pieni, e anche nel caso degli artisti più ancorati ad un senso della massa plastica è stato uno strumento di soluzione narrativa, ironica, articolata, rispetto ad una tradizione pesantemente retorica. Consagra tuttavia comincia come scultore di vuoti, di linee-forza nello spazio (quasi un'eredità futurista).

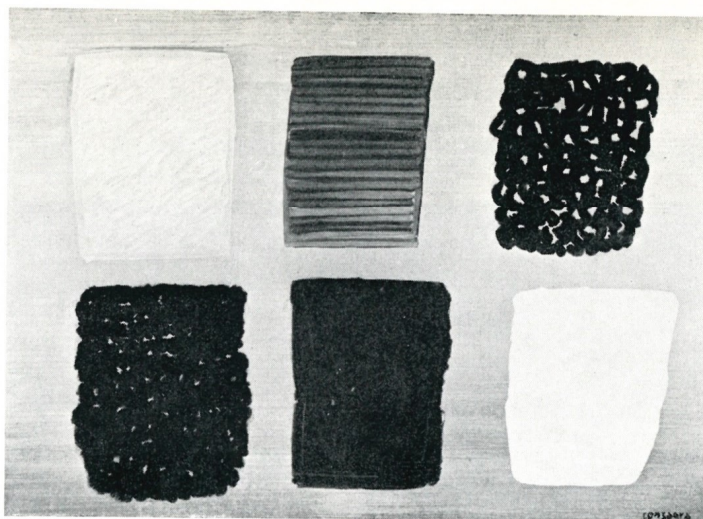
Da tale articolazione scheletrica strutturale, egli passa solo in un secondo momento alla « pagina »: la sua idea specifica originale, di un piano frontale che lo spettatore osserva senza intimidazione, seguendo la traccia graffita, tagliata, aggettata dei ritmi e le soluzioni di luce riflessa, di luce assorbita, modulata, una scultura-pittura, per cui recentemente ha utilizzato anche le venature del marmo.

Ha scritto Carandente nella presentazione dell'artista al Palazzo dei Normanni: « È recentissima, ma anch'essa radicata nelle premesse di origine, la preferenza del marmo, della pietra con vene colorate, delle pietre dure. Mentre data da molto l'amore che l'artista porta al colore ». Con acutezza il critico C. avverte come il colore sia per Consagra un altro materiale da sperimentare. Nella faesite si allineano così repertori di forme in cui gli incastrati di tensioni e la versatilità di modulazioni segniche, pressoché infinite, prima annotati con il marrone, vengono assorbiti dalla varietà dei colori, con richiamo ai colori usati sul metallo, o naturali del marmo.

Ma il colore serve a Consagra anche per valorizzare una tendenza, evolutasi dal '67 ad oggi, a risolvere le antiche tensioni anchilosate in una fluidità mobile di curve, quasi una resa alla floreale bellezza della decorazione, dallo spigolo alla curva. E dalla semplicità rustica e scabra della faesite gli splendori del colore emergono accentuando la loro preziosità nell'evidenziarsi del contrasto.

MARISA VOLPI ORLANDINI

« Fondo grigio » C027 - cm. 85 × 120



PIETRO CONSAGRA

Nato a Mazara del Vallo nel 1920. Studia all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Durante la guerra, nel 1944, approfittando dei disagi generali, raggiunge Roma, al seguito delle truppe alleate.

Nel 1947 crea con amici il gruppo « Forma » e il giornale « Forma I ». La mostra a Roma nel 1947 del gruppo « Forma » è la prima di arte non figurativa della generazione del dopoguerra in Italia.

Nel 1948 alla Biennale di Venezia una sua scultura in filo di ferro veniva rifiutata dalla commissione di accettazione, ma un membro di questa commissione, Marchiori, gli organizza una mostra personale alla Galleria Sandri. Si era diffuso il panico dell'astrattismo. Infatti con Turcato, alcuni mesi prima era stato a Milano e Venezia per cercare adesioni alla mostra « Arte Astratta in Italia » (30 adesioni) tenuta alla Galleria di Roma — (marzo-aprile) —. Il catalogo-manifesto redatto da Sottsass Jr. a Torino.

Vive a Milano e negli Stati Uniti, lavora a Roma.



orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 17 alle 20,30
chiusa la domenica e il lunedì mattina